

→ **Cresce il pressing** affinché il ministro Tremonti vari al più presto la stangata d'estate

→ **L'agenzia di rating** mette sotto osservazione Eni, Enel, Finmeccanica, Poste e Terna

# Adesso Moody's avverte le aziende pubbliche italiane

Secondo avviso: dopo il rating sovrano, Moody's ha posto sotto osservazione quelli di Enel, Eni, Finmeccanica, Poste e Terna, per un possibile declassamento. Intanto il Tesoro accelera sulla stangata da 40 miliardi.

**G.VES.**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Evitare la tragedia greca. È questo l'obiettivo del pressing di Confindustria per la manovra da 40 miliardi di euro che metta al riparo l'Italia dalla sindrome economica di Atene. Iniziata con le parole di Emma Marcegaglia, che da giorni insiste sulla impellente necessità, la giornata di ieri è finita con un altro inquietante avvertimento di Moody's che dopo aver minacciato - venerdì scorso - di tagliare il rating italiano, ieri ha comunicato di aver posto sotto osservazione il rating delle principali società pubbliche.

Le sorvegliate speciali sono Eni, Enel, Poste, Finmeccanica e Terna. Una fetta sostanziosa dell'economia nostrana. La decisione, viene spiegato, è una diretta conseguenza della messa sotto la lente del rating sovrano dell'Italia. La nota di Moody's è stata diffusa a Borsa chiusa, oggi ci sarà il verdetto dei mercati dopo che ieri proprio Milano ha pagato pegno per il rischio downgrade e ha chiuso con un ribasso di oltre il 2%.

## ACCELERAZIONE

Tra Marcegaglia e Moody's si è messo il presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker, che dopo aver agitato il «pericolo contagio» derivante da un default della



Paolo Scaroni amministratore delegato di Eni. Con Enel, Poste, Finmeccanica e Terna, il cane a sei zampe è sotto la lente di Moody's

Grecia, ieri ha assicurato precisando che il nostro Paese, al momento, non rischia. Il Tesoro però è all'affannosa ricerca dei 40 miliardi necessari per la correzione dei conti pubblici e il pareggio di bilancio nel 2014, da mettere a punto entro la

## Tempistica

Tesoro a caccia di 40 miliardi. Presto i risultati dei tavoli sul fisco

fine del mese.

Un'accelerazione che alimenta le forti tensioni tra governo e maggioranza e che dunque peserà con annessi e connessi sulla verifica di go-

verno e sul voto di fiducia sul decreto Sviluppo. Nei prossimi giorni dovrebbero poi arrivare i risultati dei tavoli tecnici sul Fisco con i «suggerimenti» da seguire per riformare il sistema. Anche su questo è tornata la leader di Confindustria, affermando che la riforma fiscale deve andare di pari passo con la correzione dei conti senza però penalizzare «chi tiene in piedi il Paese, cioè imprese e lavoratori dipendenti».

## TREMONTI E PONTIDA

Giulio Tremonti ieri ha lasciato l'Ecofin e Lussemburgo senza commentare la riunione, del resto «ha già parlato Juncker» e visto quello che ha detto va bene così. Certo l'Europa continua a volere le riforme e

chiede che si stringano i cordoni della borsa.

In serata indiscrezioni volevano il ministro dell'Economia a colloquio con il collega Maroni, ma il leghista ha smentito l'incontro («ho di meglio da fare»). Da qualche giorno l'inquilino del Viminale chiede a Tremonti di andare oltre il rigoroso rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici. E domenica dal pratone di Pontida è stato Bossi ad avvertire (?) l'amico Giulio che è tempo di osare. Oltre ai ministeri al Nord, per la Lega c'è bisogno di alleggerire la morsa sui piccoli contribuenti, la bolletta energetica, il patto di Stabilità per i Comuni virtuosi e il federalismo fiscale. ♦

**Marcegaglia** «Se non verrà varata la manovra da 35-40 miliardi saremo nei guai. È falso dire che il Paese non la regge»



**Riccardo Nencini** «È una manovra terribile che obbligherà probabilmente molti enti locali a ridurre i loro servizi»



**Matteoli** «Cercheremo di sostenere le imprese ma vanno aiutati anche i lavoratori dipendenti per far ripartire i consumi»

